

## ELUANA: ANCORA POLEMICHE IN EMILIA-ROMAGNA

(ANSA) - BOLOGNA, 20 GEN - Forza Italia torna a puntare il dito sul presidente della Regione, Vasco Errani, per il caso di Eluana Englaro. Secondo il consigliere regionale Andrea Leoni "è ormai evidente che per Errani e compagni la possibilità di fare morire Eluana si è trasformata in una sorta di tragico traguardo politico". Parla di un "irresponsabile silenzio-assenso del Presidente della Regione" che renderebbe possibili diverse disponibilità locali, ma "Eluana - afferma - non deve essere uccisa". Bacchetta le iniziative locali anche il capogruppo regionale Giorgio Dragotto, sottolineando che "l'indirizzare messaggi politici è compito tipico affidato ai politici, in questo caso lo stesso Governatore Errani" e "coloro che invece sono deputati a gestire la cosa pubblica, è sempre bene che conformino il loro operato ai principi dettati dall'art.97 della Costituzione e che si attengano alle gerarchie vigenti nella Pubblica Amministrazione".

Difende invece la posizione di Errani (rispetto sia della separazione dei poteri, sia della non ingerenza dei governi nella legge che tutela la scelta del luogo di cura, sia della sentenza esecutiva già emessa dalla magistratura) il sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, che si augura "prevalgano le ragioni della legge e della giurisdizione" e "le ragioni di rispetto umano per Eluana e per i suoi familiari". Per questo, "dopo la sentenza della Cassazione, il teatrino della politica spenga sia gli altoparlanti che i riflettori".

Il consigliere regionale dell'Idv, Paolo Nanni, ricorda che il parlamentino regionale si è espresso il 3 dicembre scorso a maggioranza trasversale, approvando una risoluzione in cui "si biasimava il conflitto di attribuzione, fra potere legislativo e potere giudiziario, sollevato dalle Camere, sulle sentenze che autorizzavano il padre di Eluana Englaro ad interrompere l'alimentazione e l'idratazione forzata della figlia", denunciando che "non vi era stata un'invasione di campo della Magistratura, bensì un'incertezza della politica, che non era stata capace di legiferare in materia di testamento biologico; il ricorso alla Corte costituzionale - metteva in chiaro la risoluzione - costituisce un precedente pericoloso, perché ciascuna Camera potrebbe adirvi ogni qualvolta la sua maggioranza non condividesse una sentenza". E si "invitava il Parlamento a legiferare, non solo in materia di 'testamento biologico', ma anche sull'accanimento terapeutico e sulle terapie antidolorose". Trasversale il voto: a favore 15 dei 28 presenti, prosegue Nanni ("buona parte del centro-sinistra e il leghista Manfredini"), e "si astennero, oltre al Governatore, Bortolazzi del Pdc, l'ex bertinottiano Delchiappo, l'ex diessino Montanari e 3 dei 4 esponenti ex Margherita presenti; l'altro, Mauro Bosi, voto' contro insieme al ciellino Varani di Fi, all'azzurro Lombardi, ai finiani Aimi, Bartolini e Renzi".

I radicali criticano invece con Monica Mischiatti le dichiarazioni del cardinale arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra, che ha definito "atto contro Dio" accogliere Eluana per sospendere alimentazione e idratazione. Secondo Mischiatti

questo "mette in evidenza la necessita' di rivedere la funzione pubblica dei ministri di culto, pur nel rispetto della liberta' di opinione e di espressione dei singoli cittadini". E con il rinvio in Consiglio comunale a Bologna di "un odg che dichiarava la citta' pronta ad accogliere Eluana", prosegue, "e' scattato il timore della strumentalizzazione politica e il Pd ha fatto un passo indietro".

Rifondazione, con il segretario regionale Nando Mainardi e il capogruppo Leonardo Masella, dice "No alle crociate contro Eluana", apprezzando "le parole dei giorni scorsi del presidente Vasco Errani e dell'assessore regionale alla sanita' Giovanni Bissoni", sia sulla possibilita' di accoglienza che sulla "impossibilita' di impedirlo attraverso atti intimidatori come quello emanato dal Ministro Sacconi. Che il cardinal Caffarra abbia un'opinione diversa - aggiungono Mainardi e Masella - e' assolutamente legittimo, ma che si appelli senza alcun fondamento ai contenuti della Costituzione e' paradossale. Noi diciamo No alle ingerenze ideologiche e chiediamo che la Regione Emilia-Romagna si muova esattamente attuando la Costituzione, di cui la laicita' e' una coordinata basilare". (ANSA).